

**INTERVISTA A SABINO CASSESE**

**«Ormai viviamo  
in una Repubblica  
deparlamentarizzata  
Il referendum?  
Solo populismo...»**

**ORLANDO TRINCHI A PAGINA 4**



**SABINO CASSESE  
GIUDICE EMERITO  
DELLA CORTE  
COSTITUZIONALE**

**«Viviamo in una Repubblica  
deparlamentarizzata  
Il referendum? Solo populismo»**

**«ORMAI LE CAMERE  
SONO ORGANI  
DI RATIFICA  
E PEGGIORAMENTO:  
RICEVONO DECRETI  
E LI CONVERTONO  
IN LEGGE,  
AGGIUNDOVI  
I "DESIDERATA"  
DI QUESTO  
O QUEL GRUPPO»**

**ORLANDO TRINCHI**

«**L**e ricordo che "nessuna civiltà viene distrutta da fuori senza essersi prima rovinata da sola, nessun impero viene conquistato dall'esterno, senza che precedentemente fosse già suicida. Una società e una civiltà si

distruggono con le proprie mani quando hanno smesso di comprendere la loro ragion d'essere, solo quando il pensiero dominante attorno al quale erano prima organizzate è come diventato straniero a loro stesse". Nel suo nuovo libro, *"Il buongoverno. L'età dei doveri"* (Mondadori), in cui riflette, in forma dialogica, sulla perdurante crisi delle istituzioni e sulle molteplici contraddizioni che ad essa si accompagnano, il giurista e giudice emerito della Corte costituzionale Sabino Cassese cita un passo del volume *"Bilancio della storia"* dello storico francese René Grousset. Per poi domandarsi: «quando è cominciata la "rottamazione", la critica dei vitalizi e delle auto

blu, l'enfasi sulla riduzione delle imposte e sui diritti, invece che sulla solidarietà, sui doveri e sulla responsabilità?».

Cassese, lei ricorda che «la Costituzione non declina i diritti da soli, ma in congiunzione con i doveri». Ritiene che, allo stato attuale, doveri e responsabilità – anche in ambito politico – siano spesso trascurati o disatte-



si?

Chi legga oggi gli articoli 2 e 4 della Costituzione - mi limito a questi due - si rende conto della ricchezza e lungimiranza di quelle proposizioni. Pensi a queste parole della seconda parte dell'articolo 4: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". In un Paese nel quale vi sono più pensioni che posti di lavoro, non pensa che si dovrebbe chiedere ai pensionati di concorrere al progresso materiale e spirituale della società?

**In che misura l'impressione d'impotenza legata all'azione di forze esterne - cui fa da complemento un'accesa rivalutazione del concetto di frontiera - ha contribuito all'attuale crisi sociale?**

Le forze esterne sono, nello stesso tempo, vincoli e stimoli, e le due funzioni aumentano e diminuiscono secondo le posizioni relative dell'Italia rispetto ad esse. Basta leggere l'eccellente diagnosi di Carlo Bastasin e Gianni Toniolo, "La strada smarrita" (Laterza, 2020), per rendersi conto di quello che è accaduto al nostro Paese dal 1995: un dodicennio di ristagno, seguito da quasi un ventennio di arretramento. Sono queste posizioni relative del nostro Paese rispetto agli altri che fanno la differenza.

**«Il partito come mero seguito elettorale di una persona, che si sveglia con le elezioni»: quanto l'esasperato leaderismo, l'annosa retorica dell'uomo forte, ha nuociuto e nuoce tuttora al sano dibattito politico?**

Nuoce doppiamente. Perché è il segno del vuoto dei partiti e della politica. E perché il vuoto è riempito da individui invece che da movimenti collettivi, nonché da slogan invece che programmi e progetti. Di qui

una politica che guarda alla punta del proprio naso, senza riuscire ad andare oltre.

**Lei osserva, in merito agli enunciati di legittimazione politica di Lega e M5S espressi durante il governo Conte I, che «si risolverà in poco anche la democrazia diretta». Trova che, nel contesto odierno, il "mito" della democrazia diretta stia in effetti affievolendosi?**

Il mito è stato messo nel dimenticatoio. E' quindi servito solo come slogan elettorale. Alla prova del potere è sfumato, come doveva essere. La cosa più grave è che quel nucleo di idee e proposte concrete che poteva alimentare è stato anche esso accantonato. Un po' di democrazia deliberativa, la partecipazione di gruppi e comunità ai processi di decisione, l'apertura dello Stato al dialogo. Ebbene, questo, che è il lato realizzabile e positivo della cosiddetta democrazia diretta, è stato archiviato, o meglio non ha mai visto la luce. Causa: assenza di cultura. Quelli che agitavano la democrazia diretta non sapevano neppure di che cosa parlavano. **Quali reputa essere le ambiguità di fondo di certo sistema referendario? E, in tema di referendum costituzionale, come valuta quello relativo alla riduzione del numero dei parlamentari che il 20 e 21 settembre gli italiani saranno chiamati a votare?**

Tutto è stato detto, pro e contra. Mi limito a un rilievo di metodo. Il quesito è un esempio di "single issue politics", tipico del populismo. Ma non si governa una società con questo metodo, cioè puntando a un singolo obiettivo. I contesti, l'ambiente, le implicazioni, contano. Perché altrimenti diciamo che le società moderne sono complesse? Si può governare la complessità in questo modo? Singoli rimedi possono essere buoni o cattivi, a seconda di quali altri rimedi li accompagnano, a seconda dei

contesti nei quali si inseriscono, a seconda dei tempi nei quali vengono introdotti.

**Alla cerimonia del Ventaglio a Montecitorio, il presidente della Camera Roberto Fico dichiara: «Il Parlamento è la prima task force degli italiani». Come giudica la qualità dell'attività parlamentare degli ultimi mesi, segnati dalle contingenze dettate dall'emergenza Covid-19?**

Il povero presidente non sa neppure che cosa significhi task force, d'altra parte come tutti gli inconsapevoli utilizzatori di questa espressione negli ultimi mesi. Svuotato o depotenziato: sono questi i termini usati per il Parlamento. E quindi la Repubblica è deparlamentarizzata (anche questo termine non è usato da me per la prima volta). Ormai il Parlamento è organo di ratifica e peggioramento: riceve decreti legge e li converte in legge, aggiungendovi i "desiderata" di questo o quel gruppo o ministero. Il recente decreto agosto (si va a un decreto al mese) ha raddoppiato il numero di articoli nel percorso parlamentare. Questo produce paradossi numerosi. Il primo è: troppe leggi, nessun Parlamento.

**Parliamo infine di altri due temi sollevati nel suo libro: il sempre maggiore potere delle procure e la durata dei processi. Quali problematiche producono tali fattori nell'iter giudiziario?**

Possiamo dire che abbiamo ormai due giustizie. Una è quella ordinaria, che segue il suo ritmo lento: arriva tardi, e quindi gli interessi maggiori cercano strade alternative di soluzione dei conflitti. L'altra è la giustizia delle procure, che giudicano senza processo, mediante "naming and shaming". I penalisti maggiori sono concordi nel rilevare che il sistema ha abbandonato i caratteri liberali originali.